

Associazione Cattolica



Figli del Divin Volere

Lesmo, Via Machiavelli, 5
e-mail: auroradallachiesa@libero.it

www.casadellasperanza.it

*Ritiro Spirituale
6-8 giugno 2008
Villa S. Tecla - Assisi*

*Tema: °°°**La coppia santa nel Divino Volere**°°°*

Padre Mario Granato (1)
Padre Maurizio Granara (2)
Aurora Dalla Chiesa (3)

*Carissimi,
questo libricino è il frutto degli scritti consegnati ai partecipanti al ritiro,
integrati dalle riflessioni registrate durante gli incontri.*

*Su richiesta del Signore, lo consegniamo pro-memoria alle coppie che
hanno partecipato, ed anche ad altri fratelli e sorelle interessati a
meditarne il contenuto.*

*Ovviamente, la ricchezza dell'incontro è parziale, mancando le Messe,
le preghiere e i canti, nonché l'incontro di condivisione con le
testimonianze delle coppie che si sono aperte con gioia, e con lacrime,
a edificazione di tutti.*

*Come sempre, preghiamo il Signore nella Divina Volontà, con il Cuore
Immacolato di Maria, perché questa piccola fatica sia benedetta e porti
frutti di benedizione.*

oooooooooooooooooooooooooooo

LE COPPIE - SCRITTI + AUDIO

Venerdì 6 ore 18 – S. Messa celebrata nel Divin Volere per la santificazione delle famiglie.
In serata preghiera di preparazione con Coroncina a S. Michele Arcangelo e allo Spirito Santo.

Sabato 7 – ore 9,30 1° Incontro

Ave Maria e canto d' invocazione allo Spirito Santo.

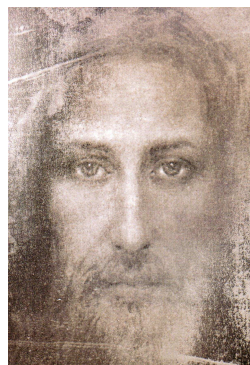
(dall'audio)

- Abbiamo invocato lo Spirito, ci mettiamo ora nelle mani di Maria e ci consacrriamo a Lei.

Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Iniziamo con il Messaggio di Gesù e le prime riflessioni poi nel pomeriggio vedremo quello della Mamma.

Il Messaggio di Gesù



Figli del Divin Volere,

tolgo dai vostri occhi il velo scuro impostovi dal giogo del nemico, e alito su di voi la grazia per vedere la grandezza, la bellezza e la felicità dell'amore umano come noi l'abbiamo pensato e donato, immagine del Nostro Amore eterno.

Così è uscito dal Nostro Seno, così attendiamo che ci ritorni e vi ritorni.

Vi benediciamo. Ascoltate!

Gesù

Ascoltate! Ascoltate volentieri, come diceva P. Mario durante la Messa, *Ascoltiamo la Parola che ci illumina, ascoltiamo lo Spirito che dentro di noi vuole rispondere, accogliere, vivere in questo mare immenso di bene che l'Amore eterno ha pensato per noi.*

Siamo chiamati a rientrare nelle nostre nobili origini.

Ascoltiamo con la volontà, con il cuore, con la mente e con i sensi, perché nulla rimanga escluso dalla grazia che ci viene donata dal Seno Divino che ci attende. Fiat!

Come dicevamo per poter comprendere qualche cosa di questa chiamata, di questo cammino, di questo invito, di questo splendore che abbiamo davanti, dobbiamo assolutamente partire dal principio. Se non partiamo dal principio,

tutto è confusione, tutto è dubbio, non c'è chiarezza, non c'è comprensione del punto in cui siamo, perché siamo qui e dove possiamo andare. Allora ci riallacciamo proprio al momento culminante del principio. Quando Dio creò.....

La Coppia, santa nel Divino Volere

1. Dio creò l'uomo a Sua Immagine, a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò (Gen, 1,27) perché dominassero sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra (Gen 1,26)

4.07.02 Gesù:

L'immagine e somiglianza è trinitaria e creante: lui, lei e lo Spirito Santo.

E' l'amore divino creante che vi offriamo.

L'uomo può partorire solo per la morte, solo Noi partoriamo per la vita.

In un messaggio del 2002 Gesù ci spiegava che l'immagine e somiglianza è trinitaria, che ci viene offerto l'amore divino, che noi possiamo partorire solo per la morte, dopo il peccato, e soltanto Loro possono partorire per la Vita.

Nella Genesi i racconti della Creazione sono due e Gesù ci spiegava a Febbraio del 2005, a proposito dei due racconti di Genesi:

Lo spirito nei profeti è uno e trasmette la medesima essenza divina, la forma invece appartiene allo strumento, chiamato ad esprimere la sostanza che gli viene comunicata.

I due racconti sono diversi solo in apparenza, la sostanza è identica:

- la Creazione appartiene a Dio;
- ogni cosa è fatta bene, ogni cosa è fatta per l'uomo, l'uomo è il respiro stesso di Dio.
- Allontanarsi dal respiro di Dio porta alla morte.
- L'uomo e la donna, chiamati ad essere un'anima sola nell'amore completandosi, vivono da antagonisti la propria differenza, la pace primordiale si trasforma in lotta nelle creature e nella creazione.

Quello che vediamo appunto è accaduto.

2. Dio ha creato la coppia umana regina della terra, capostipite della famiglia umana nel patto nuziale.

In un suo scritto, Papa Giovanni Paolo II dice che il matrimonio è il sacramento primordiale, prima ancora di essere stato istituito da Gesù era il sacramento delle origini.

E il Signore Dio, nel famoso giardino dice:

"Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.

Ora, tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna" (Gen 2,24)

Vorrei invitarvi per un attimo a entrare in quel giardino, così come era alla nascita dell'umanità.

Quando l'umanità, Adamo ed Eva - in uno dei racconti prima solo Adamo poi anche con Eva - era Regina di tutto il creato e conosceva tutto ed era in familiarità col Signore Dio, si parlavano così, come noi qui, e il Signore Dio portava ad Adamo tutti gli animali creati perché egli desse loro un nome e il nome che gli avesse dato sarebbe stato quello giusto, definitivo.

Come poteva Adamo dare il nome ad ogni essere creato, se non possedendo quella conoscenza che il Signore gli aveva infuso per grazia.

Arrivavano tutti gli animali e arrivavano in amicizia, si presentavano ad Adamo per essere "battezzati", nel senso di ricevere un nome, e non c'era lotta, c'era mansuetudine e c'era pace, fra lui e gli animali e fra gli animali stessi.

*E tutto era luce e tutto era splendore, però Adamo era solo - questo nel racconto della costola - molto bello. Adamo era solo, era l'unico ad essere persona in quel giardino, tutti gli altri erano diversi, erano animali o fiori o frutti, lui viveva una solitudine esistenziale insostenibile e il Signore infatti dice: **Non è bene che l'uomo sia solo.***

Ed ecco che gli presenta Eva, diversa da lui, ma uguale, uguale in umanità, Eva sorella in umanità, prima ancora che sposa; gli presenta Eva e nasce quello che viene chiamato il primo canto d'amore, quando Adamo dice:

"Ossa delle mie ossa, carne della mia carne".

Immaginatevi la gioia, la felicità di questo incontro, di queste due persone che sono una e sono chiamate a rappresentare l'icona della Trinità, la possibilità di una comunione totale, nel corpo, nello spirito nell'anima, nella mente, nella pace più assoluta. E infatti erano nudi e non ne provavano vergogna.

Si fidavano totalmente l'uno dell'altro, si facevano dono uno all'altro, capivano di aver ricevuto un dono enorme e di essere chiamati ad essere dono.

E' importante fissare gli occhi su questo momento perché dopo le cose sono cambiate tanto, e se non ce ne ricordiamo, non teniamo conto di come erano e di come sono chiamate a tornare.

Noi non possiamo comprendere con la mente.

Ora, tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna" (Gen 2,24)

La vergogna, infatti, nasce più tardi, non certo per la forma che Dio ci ha dato, ma per la superbia e la disubbidienza (Gen 3,7) con il risveglio della concupiscenza, prima manifestazione del disordine che il peccato introduce nell'armonia della creazione: "E si accorsero di essere nudi"

Che cosa è cambiato veramente dopo il peccato? Non il corpo umano sicuramente, è cambiato il cuore, è cambiato lo sguardo, i due non sono più quelli di prima, non si fidano più l'uno dell'altro, in qualche maniera hanno paura, in qualche modo si difendono, prima ancora che da Dio, uno dall'altro e si coprono, poi si nascondono dalla presenza di Dio.

E' cambiato tutto, non sono più un dono uno per l'altro, ma possono diventare un oggetto, un oggetto di desiderio, di possesso.

Questo non era il piano divino sulla sessualità e sulla coppia, questo è arrivato con il peccato che ha creato appunto nel cuore dell'uomo e non nel suo corpo, la concupiscenza, lo sguardo sull'altro che non è più puro, che non è più una ricerca di comunione, di completezza fra le persone create ad essere immagine di Dio, ma uno sguardo di egoismo, uno sguardo che non dà più quella gioia, quella felicità della fusione totale, ma la soddisfazione di un egoismo che non è mai poi contento, che perde la felicità.

Ad Aprile del 2007, questo lo abbiamo anche già visto, ma ce lo ricordiamo, Gesù parlandoci del **valore dei sensi**, diceva:

Il valore dei sensi

Il cammino di santità non è l'annullamento, ma la purificazione dei sensi, che si esprimono così esaltati nello splendore della loro verità creata, liberi dalla contaminazione del peccato.

Non sono i sensi che rendono putrido l'uomo, ma l'uso snaturato delle potenze, donate per essere spese in comunione d'amore con il Creatore.

Nel Divino Volere, c'è il recupero delle potenze allo stato primiero, (*allo stato primiero - dobbiamo tornare in quel giardino*) e la riscoperta della propria identità, nella risposta alla grandiosa chiamata: Ecco, io vengo, o Dio, per fare la Tua Volontà.

Ancora un richiamo di Gesù, che abbiamo qui sul libricino, è del 2002:

30.10.02 *Gesù*:

"Chi pecca deve sapere di essere in relazione col demonio, chi si concede all'orgoglio non può entrare nel Divin Volere. Chi vive nel Divin Volere è in relazione continua solo con Dio".

L'umanità alla sua nascita in quel famoso giardino era in relazione continua solo con Dio e fra loro stessi in Dio, come era stata pensata in quel piano divino meraviglioso che ci include, se vogliamo tornarci.

Ora, noi sappiamo che 'L'amore è una forza solo se è agganciato all'Amore, sganciato diventa debolezza" (24.04.01 "TU")

L'amore dei progenitori, sganciato per la colpa, è diventato debolezza fino alla morte, (non era previsto che morissero, è stato lo sganciarsi da Dio, dalla Sua Volontà) e abbiamo perso il potere di trasmettere vita immortale, trasmettiamo vita col germe di morte.

Ma il più grande castigo è la perdita della familiarità con Dio.
"Il Signore Dio **Io** scacciò dal giardino di Eden" (Gen. 3,23)
(dove quel "Io" è il genere umano fino a noi)

Se Dio non regna per i benefici della Sua Presenza, regna per le calamità della Sua assenza. (ci dice S. Bonaventura)

E nel momento in cui i due si sono trovati fuori, fuori dal giardino creato per loro, hanno dovuto affrontare, da soli per loro scelta, tutto quello che ben conosciamo: le fatiche, le paure, la guerra fra le creature e con il creato, è finita la pace fra gli animali e con gli animali, la pace con la natura, tutto si è trasformato in inimicizia.

L'amore di Dio, però, è più grande e più forte del nostro peccato ed ecco la promessa del Redentore: (parlando al serpente-diavolo)

*'Io porrò inimicizia tra te e **la donna**, (Maria) tra la tua stirpe e la sua stirpe (Gesù e noi), questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.*

Il Redentore, come sappiamo, è venuto, è Gesù, il Figlio di Dio, venuto a salvare ciò che era perduto: noi.

Le porte del Giardino erano chiuse e non avevamo nessuna speranza, ma è venuto Gesù e ci dice:

“Al vincitore darò da mangiare dell’albero della Vita che sta nel Paradiso di Dio” (Ap. 2,7)

Quell’albero dal quale potevano mangiare i nostri progenitori, se non avessero voluto farsi Dio con la volontà umana, non solo scegliendo il male, ma scegliendo di decidere cosa è bene e cosa è male, erigendosi così a giudici, ciò che è privilegio di Dio.

E’ superfluo dire che gli alberi sono dei simboli, però forse è importante ricordarcelo perché a volte purtroppo i simboli sono strumentalizzati per creare dubbi, anche per mettere in ridicolo la verità e la bellezza della nostra fede e allora si ridicolizza sulle mele, a volte qualcuno ha persino ipotizzato che il peccato originale fosse il sesso, cosa che non sta né in cielo né in terra, secondo la Storia Sacra.

Non si parla di mele nella scrittura, né di altre cose, si parla dell’albero della conoscenza del bene e del male, si parla della disubbidienza, si parla dell’orgoglio dell’umanità che cerca l’autosufficienza sganciandosi dalla dipendenza dal Creatore, sganciandosi dall’Amore e quindi perdendo la Vita, quella vita per sempre in comunione e felicità che è stata pensata e creata per noi e che adesso siamo invitati a recuperare se vogliamo.

E non è così lontano. La Madonna ci dirà oggi quando vedremo il messaggio, ma l’avete forse già visto, che tutto questo non è così lontano da noi, è già dentro di noi, se lo vogliamo.

(intervallo con canto nr 66: Ave)

(ripresa)

E’ bello pensare che possiamo rientrare in quel giardino e bere a quella fontana che ci è stata chiusa per così tanto tempo e che adesso si riapre. Siamo invitati a tornare veramente alla fonte.

L’umanità è invitata da sempre, ma è stata bambina - Gesù l’ha detto - l’umanità era bambina e bisognava allevarla un po’ per volta, è lo Spirito che insegna la verità tutta intera, con tanta pazienza, con tanto amore e la Madre che non ci abbandona mai e adesso, con la rivelazione del dono immenso della Divina Volontà, tutto diventa più semplice, non facile, ma semplice, accessibile a chi lo desidera veramente.

Andiamo avanti col nostro programma e vediamo il Matrimonio Sacramento.

Il Matrimonio Sacramento

Tutti i Sacramenti, come sappiamo, sono dono del Risorto.

Il Matrimonio Sacramento, ripristina la vocazione altissima voluta da Dio che, ci ricordiamo, (*l'abbiamo visto prima*) fin dalle origini ha chiamato l'uomo e la donna a collaborare con Lui per la trasmissione della vita:

"Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, ecc." (Gen, 1,28)

Tutto questo è accaduto prima del peccato per cui rende assolutamente ridicola l'insinuazione che il peccato sia legato alla sessualità..

Anche se noi siamo piccoli, il dono è immenso e infinito *perché il dono non porta l'impronta di chi lo riceve, ma del Donatore.*
Ora noi sappiamo che i Sacramenti ci sono dati come mezzo di santificazione.

E ci rivediamo questo brano che abbiamo dal 2000 e ci riguarda proprio da vicino:

IL DONO

Così dice il Signore:

"Ogni creatura è un dono, a volte manifesto, più spesso velato nel mio Mistero d'amore"

Allora, guardiamo il nostro compagno o la nostra compagna e consideriamola profondamente, con rispetto, un dono di Dio..

Ralleghiamoci quando siamo costretti a un allenamento quotidiano di umiltà e di pazienza, perché Dio ci ama e ci spiana la strada per raggiungerLo...

Non è così importante alleggerirsi la vita quanto aiutarsi a trovarla usando i mezzi che il Signore ci ha dato...

Impegniamoci allora ad apprezzare e a far fruttare al massimo il dono ricevuto, con gratitudine e con gioia; sarà questo ad alleggerirci la vita, la nostra e quella di chi ci sta accanto, che a sua volta riuscirà a vederci come un dono e loderà il Signore, e loderemo il Signore in unità. Così sia.

Da: Il fascino dell'Eterno - Il dono 14.08.00

Abbiamo inserito anche l'altro brano, sempre dal Fascino dell'Eterno.

La sessualità è mezzo di comunicazione dell'amore che genera vita.

La sessualità dono divino

La sessualità è un dono grandioso del Signore e nella differenza fra i sessi ognuno vede rispecchiato nell'altro il meglio di sé e ammira le differenze che lo completano, nelle forme, nel modo di essere dell'altro di fronte alla vita, nella diversità delle prospettive e delle scelte, nella ricchezza che ognuno porta alla medesima realtà, che viene esaltata dalla sinergia dei colori e delle sfumature dell'intelligenza e del cuore, che si fondono insieme per formare un'unica stupenda realtà progettata dal Signore Dio: **La Coppia.**

Della sessualità fa parte la genitalità, che è complemento e accessorio indispensabile alla fusione totale, che **nasce dallo spirito, cresce nel cuore e si manifesta nella carne, serve dell'amore, mezzo di comunicazione dell'amore stesso, riflesso dell'amore di Dio, in comunione con la Fonte dell'Amore e capace, per grazia, di trasmettere la vita.**

Prima la comunione fra le persone e poi come conseguenza, nel progetto di Dio, la procreazione.

Prima la comunione, quella comunione pensata come icona della Trinità, pensata ad immagine della comunione che esiste fra le Tre Divine Persone. Non perdiamo di vista questo punto perché è fondamentale.

E' questo l'amore pensato per noi da Colui che è Amore, è questo l'amore che ci lascia stupiti, in rendimento di grazie per un dono così grande, quando siamo capaci di accoglierlo e di viverlo secondo Dio.

*E' vero che noi adesso facciamo parte dell'umanità caduta come d'altronde tutta la storia umana che conosciamo, tutto quello che è stato detto, scritto, anche dai profeti, fa parte tutto dell'umanità già caduta, però pensate cosa doveva essere prima, se dopo possiamo rimanere ancora stupiti dal cuore e dallo spirito di creature che hanno potuto scrivere cose stupende. Pensate quel salmo dove si dice: **'Signore mi hai fatto come un prodigio'**, eppure chi scrive è già nella caduta, ma ancora riesce a vedere un prodigio. Quello che c'è rimasto, e che possiamo vivere e utilizzare per tornare al famoso giardino, non è certo poco se il cuore del salmista può dire: **'Mi hai fatto come un prodigio'**.*

Anche noi siamo un prodigio, se ci guardiamo con gli occhi coi quali ci guarda il Signore che ci ha disegnati sul palmo della Sua mano, che ci considera la pupilla dei Suoi occhi. Siamo un prodigio, vogliamo esserlo?

Su questo dono si accanisce particolarmente l'invidia di satana, che non sopporta che la creatura esulti lodando il Creatore, e si adopera con ogni mezzo perché il dono sia svilito, disprezzato, abusato, usato addirittura per offendere, per ferire, per uccidere.

E questa è la conseguenza del peccato e della concupiscenza.

*Vogliamo parlare un attimo della **castità**. Quando diciamo castità, a volte noi pensiamo ai consacrati, pensiamo all'astinenza sessuale, ma **la castità è la rinuncia alla concupiscenza** ed è richiesta, ed è bella, giusta, anche e soprattutto nella coppia.*

Vivere la castità, nel rapporto di coppia, non significa astenersi dalla comunione sessuale, ma significa cercare di viverla, con la grazia di Dio, come è stata pensata, facendosi dono uno per l'altro, cercando la comunione con l'altro in maniera totale.

Questa è la castità, questo vale per tutti.

L'astinenza di per sé non è necessariamente castità, se non esiste la castità del cuore.

Preghiamo insieme questa piccola preghiera:

R. Signore pietà

Quando invece di comunicare amore, ammirazione per l'altro e rispetto, la nostra sessualità comunica violenza, arroganza, superbia della propria diversità e disprezzo per l'altro.

Quando l'altro non è vissuto come complemento, ma come antagonista da sottomettere, da vincere o da schiacciare.

Quando la nostra sessualità non comunica con l'altro, ma comunica solo se stessa, snaturando il fine per cui ci è stata donata: comunicare amore e vita.

Preghiamo insieme

Signore,

che hai creato per noi questo dono stupendo, perché potessimo godere gioie dello spirito, del cuore e delle membra come riflesso dell'abbraccio divino, fa' che i figli che Tu unisci col Tuo sacro vincolo, possano sperimentare il giubilo della comunione d'amore, vissuta con gratitudine, offerta con umiltà, accolta con lo stupore che generano le Tue opere e le meraviglie della Tua Carità. Così sia.

Riflessione

“Ossa delle mie ossa”.

Siamo invitati a guardare il nostro sposo o la nostra sposa come un dono dell'amore di Dio perché possiamo avere vicino qualcuno che ci assomiglia e ci completa, che ci sostiene, ci conforta e ci fa compagnia, qualcuno che ci sorride e ci guarda con amore, riflettendo nel suo sguardo per noi l'amore del Creatore che ci ha voluti insieme, perché in due il cammino è meno faticoso, le difficoltà si dividono in due e le gioie si moltiplicano per due, ed **è bello condividere, è bello donarsi, accogliere e ringraziare insieme.**

A questo siamo chiamati nella vita a due e se rispondiamo a questa chiamata realizziamo la nostra vocazione e attiriamo su di noi la grazia e la benedizione del Signore.

Da :Il Fascino dell'Eterno p.42

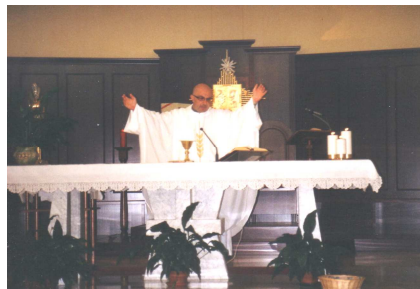
A questo punto facciamo il canto “Nozze Consacrate” nr 40

(ripresa)

.... Abbiamo un suggerimento di un nostro fratello, Tiziano suggerisce che ognuno adesso guardi il suo sposo o la sua sposa e gli dica: Tu sei un dono per me, col cuore però.

Tutti....insieme. Tu sei un dono d'amore per me: Avete guardato i vostri sposi?

La parola a Padre Mario



P. Mario nella sua Chiesa
a S. Nazaro.

Dobbiamo contemplare adesso quello che abbiamo ascoltato, ecco come dicevamo bisogna risalire all'inizio.

Tutta la nostra storia risale sempre all'inizio. Gesù spesso dice a Luisa: dobbiamo ricostruire ciò che è stato distrutto dal peccato, abbiamo ascoltato che la cosa più brutta è proprio la privazione della familiarità con Dio. Ecco, questi due nostri progenitori nel giardino ...Aurora ci ha invitati a pensarlo, a contemplarlo, ma noi molte volte non abbiamo idea di che cosa doveva essere.

Voi pensate, noi oggi abbiamo purtroppo un'idea di Dio che Lui sta lì nei Cieli, noi stiamo qua tranquilli, ognuno si fa i fatti suoi, Lui si fa i fatti suoi e noi ci facciamo i fatti nostri.

*Ma invece non era così e non è così e non dovrebbe essere così. C'era questa continua familiarità con Dio, cioè parlare con Lui come io adesso parlo con voi e voi parlate con me, come ci parliamo l'uno con l'altro.. Che cosa è accaduto? E' accaduto che a un certo punto: **"Adamo dove sei?"***

Quando Dio dice questa frase, nel libro della Genesi: Adamo dove sei, sembra quasi il papà che dice: Adamo, ma che hai combinato? Noi lo prendiamo sempre quasi come un rimprovero, come una cosa da far paura: Dove sei? (tono imperioso) Così facciamo con i nostri figli.

Invece no, Adamo, che hai fatto? Perché ti sei allontanato, perché hai voluto perdere questa familiarità con me. Ecco, allora, ritrovare la familiarità con Dio poi necessariamente ecco ci porta a ritrovare la familiarità con noi stessi e tra di noi e quindi non più quella vergogna di aver perduto, la vergogna di essere nudi è questo no? Aver perduto quella amicizia con Dio, quella familiarità con Dio, che ora ci viene ridonata. Quindi, attenzione, perché ci viene ridonata, ci viene rifatto il dono, ripeto, veniamo quasi vestiti.

Ricordate che al termine della Sacra Scrittura, nel Libro dell'Apocalisse, noi troveremo un'immagine stupenda, una donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi e il suo capo ecc. ecc. Certamente è Maria, ma certamente è anche la Chiesa, certamente siamo ciascuno di noi, vestiti di sole. Qual è questo sole, rispondetemi voi.

L'assemblea: il Sole del Divin Volere. Ecco, bravi. Questo è.

Allora, noi siamo in cammino per rivestirci di questo Sole. Quindi come Maria, come la Chiesa, saremo rivestiti di questo Sole, di questa amicizia con Dio. Quindi non abbiamo più né paura, né vergogna.

Ecco, solo questo era il piccolissimo pensiero, anche perché, ripeto, secondo me, ora nel silenzio, nel raccoglimento, dobbiamo cercare, come dicono i Padri della Chiesa quando si parla della Parola di Dio, di qualsiasi parola che esce dalla bocca di Dio, dobbiamo cercare di ruminare, di riascoltare, nella nostra mente e nel nostro cuore, queste parole per poterle poi far diventare vita di ogni giorno. D'altronde come Maria che custodiva la Parola nel Suo Cuore, come dice il Vangelo, ma la custodiva proprio per questo, per poterla poi fare diventare vita di ogni giorno.

Allora il dono non diventa un qualcosa di aleatorio, di finto no? Ma diventa un qualcosa che io vivo giorno dopo giorno, minuto dopo minuto, ora dopo ora. Quindi rientrare nel giardino per riappropriarsi del giardino. E' un dono, ma è anche un riappropriarsi di questo giardino.

Ringraziamo P. Mario e Don Maurizio conclude dicendo: Contempliamo.

Mi viene un suggerimento. Facciamo un giretto nel parco, proprio per raccoglierci un momentino, stiamo lontani dal chiasso, stiamo lontani dalle chiacchiere perché dobbiamo stare vicini a noi stessi e al Signore che è dentro di noi..

Allora, nel silenzio e ci vediamo per la preghiera in Chiesa alle 11. Ave Maria.

°°°Preghiera di guarigione nella Divina Volontà°°°

Signore,

noi che possediamo la volontà umana, cieca per la caduta di Adamo, siamo come una lampada senza corrente e non possiamo riconoscere né scegliere alcun bene se rimaniamo nel buio.

Ti chiediamo, Signore, di guarire la nostra volontà, riallacciandola alla Divina Volontà, per permetterci di vedere il bene, di accorgerci che è bello, di scoprire nella luce l'inganno di Satana, che avvolge nelle tenebre ogni verità.

Nelle tenebre inciampiamo, tutto ci è nemico, estraneo, le cose a stento ci rivelano la loro forma, e abbiamo anche paura.

Eppure anche la luce a volte ci sgomenta: cosa c'illuminerà?

Ma quando scopriamo il Tuo Volto, Signore, siamo sbigottiti dall'inganno che voleva presentarTi lontano e indifferente, addirittura ingiusto, mentre sei più vicino Tu a me di quanto io sia vicino a me stesso e quando sono a pezzi, Signore, con quale amore mi ricomponi, mentre mi lamento perché il restauro fa male!

Guarisci, Signore, la mia volontà, perché io possa desiderare il mio bene e il bene dell'umanità, che con il recupero della mia persona incomincia già ad essere migliore.

Tu ci chiami, Signore, a desiderare lo splendore del Dono che ci stai porgendo.

Dio, l'Eterno, l'Infinito, l'Immenso, il Re dei re, mi chiama a deporre i mezzi umani, traballanti, che poggiano sulla polvere, per accogliere i mezzi divini, la Sua stessa Vita, dove si appoggia il mondo e i cardini dell'Universo.

Guariscici, Signore, liberaci, Signore, dalle nostre prigioni deformi, facci scoprire ogni giorno di più la gioia della Tua Presenza, lo stupore della Tua Bellezza, che si svela nel creato, nelle creature, e in quello che fai di noi quando Ti diciamo:

Sì, lo voglio, si compia in me la Tua Parola, prenda vita in me la Divinità e sfratti i miei stracci umani per rivestirmi di luce, sfratti la morte che non può più reclamare la mia carne, redenta con l'anima mia dal Sangue di Cristo e dalla Divina Volontà, donata ad ogni creatura che l'accoglie e pronuncia il suo Fiat, come Maria.

Assistici, Madre, la luce si accenda e la nostra gioia sia piena, come in Cielo, così in terra. Così sia.

(da: E venne ad abitare in noi 12.09.03)

Canto: Promesse Battesimali

Le nozze.

Prima di affrontare il messaggio della Mamma, mi frullava per la mente, in preghiera, la parola "nozze".

Noi sappiamo quanto questa parola faccia parte della vita della Chiesa, non è usata soltanto per le nozze umane, è usata tanto per le mistiche nozze dello Sposo con la Sposa, di Cristo con la Sua Chiesa e non credo di andare fuori tema richiamando questa realtà perché Gesù, facendosi uomo in un modo tutto particolare, speciale, divino, che solo Lui poteva, ha voluto sposarci, tutti, tutta la Sua Chiesa.

Ce l'ha spiegato dieci anni fa, però vale la pena di riprendere un attimo questo pensiero perché è in tema.

25.01.98

Figli miei diletti, voi siete la mia Chiesa, vi ho scelti, mi sono innamorato di voi, vi ho corteggiato e fatti miei.

Il mio Spirito ha danzato per voi svelandovi possibilità impensate, **vi ho rivelato il mio amore** e ho chiesto il vostro, vi ho offerto la mia casa e tutto quello che possiedo, **mi sono unito alla vostra carne diventando carne**, vi siete uniti alla mia divinità aprendovi al mio Corpo e al mio Sangue.

Questo è sublime reciproco possesso, **per questo sono Sposo e voi siete sposa.**

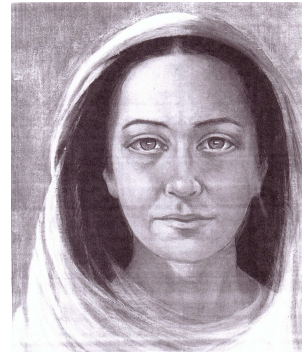
A volte voi siete turbati da questo paragone, dimenticate che la vostra umana unione sponsale discende da me, **che quando Io sono presente , anche fra di voi il mio riflesso è grande, e il vostro giubilo da me benedetto ritorna a me in comunione, ringraziamento e pace, che quando escludete lo Sposo, la vostra unione vive di stenti e di eccessi, ora di lussuria, ora di vuoto e di noia, ora di disperata ricerca di quell'immagine che Io sono.**

Per tutte queste ragioni e anche di più, figli miei, di scelta, di amore, di donazione, condivisione e possesso, Io vi sono sposo fedele e insostituibile e solo come mia sposa potete veramente gioire, nelle nozze con me e tra di voi.

Conservatemi la vostra fedeltà e siate uno con Me.

Ho voluto ricordare questo perché mi sembra molto collegato a quello che stiamo facendo.

Prendiamo adesso il Messaggio della Mamma.



Il Messaggio della Mamma

Figli carissimi,
quando vivete la Divina Volontà, non siete più divisi in voi stessi e diventate invulnerabili al nemico, ma quando vivete una vita di coppia e il vostro sposo o la vostra sposa non hanno ancora accolto la Divina Volontà, attraverso di loro il nemico trova ancora delle vie per cercare di aggredirvi.

Figli prediletti,
chi cammina in coppia nel Divino Volere, tenendosi per mano, e in coppia vive la Croce di Luce del Fiat nel silenzio, nella pazienza, nella carità senza limiti, nel perdono evangelico, questi non solo sono invulnerabili, ma tanta grazia, tanta luce e vita divina ricevono e trasmettono, per quanti passi fanno insieme.

Una coppia, santa nel Divino Volere, non è la somma di due santi, ma una moltiplicazione all'infinito, una sinergia di grazia che non è comprensibile al cuore umano, né si può esprimere con le parole che voi conoscete.

Ecco perché vi abbiamo chiamati qui, per invitarvi ad essere quei figli che glorificano il Padre per tutta l'umanità e per tutti ricevono il deposito della vita divina sulla terra, per trasformarla in Paradiso per voi e per Noi.

Non temete, la meta è enorme, ma non lontana e anche i mezzi sono enormi e vicinissimi, già in voi.
Siate benedetti ora nel tempo e nell'eterno nel Nome della Santissima Trinità.

Mamma

"Non siete più divisi", se abbiamo la Divina Volontà non possiamo essere divisi perché lo Spirito che unisce ci fa uno con noi stessi, con Dio e coi fratelli. Colui che divide, il diavolo, rimane escluso, e noi ritroviamo l'unità, allora non siamo più divisi, abbiamo magari qualche problemino se abbiamo lo sposo, che però comunque può essere strumento di santificazione.

“Chi cammina in coppia nel divino Volere tenendosi per mano e in coppia vive la Croce di Luce del Fiat,(che abbiamo ampiamente esaminato nello scorso incontro), nel silenzio, nella pazienza, nella carità senza limiti, ci diceva Gesù, ce lo ricordiamo, che l’unica misura dell’amore è senza misura.

“nel perdono evangelico”

La Mamma non parla di un perdono qualunque, “cià và” ti perdono non ne parliamo più, no, no, il “perdono evangelico” quello che ci insegna Gesù, quello gratuito, quello dato per dono e anche quello senza il quale, noi che preghiamo il Padre Nostro, - rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo – senza quel perdono, invitiamo Dio a non perdonarci.

Allora mettiamo l’attenzione su questo tipo di perdono che siamo chiamati a vivere, sempre, gratuito, come Dio ci perdona. In Cristo c’è il perdono gratuito per tutti, certamente depositato e dobbiamo riscuoterlo, dobbiamo volerlo, domandarlo, però è lì, pronto per ogni creatura che voglia dire: grazie, Signore, accolgo il Tuo perdono.

“Questi non sono solo invulnerabili” *Cosa vuol dire invulnerabili, invulnerabili al male, non significa che non possiamo prendere il raffreddore o il mal di pancia, significa che il male non ci può aggredire, e che cos’è il male lo sappiamo bene, è proprio quello che ci ha messo in questa condizione umana dalla quale con la grazia stiamo tentando di emergere.*

“ma tanta grazia, tanta luce e vita divina, ricevono e trasmettono per quanti passi fanno insieme”

Al di là di tutte quelle che sono le circostanze e gli avvenimenti della vita.

E ci ricordiamo che Gesù ci diceva che il Suo Progetto non cammina sui binari degli avvenimenti, ma su quelli della fiducia e dell’amore.

Ci ricordiamo San Paolo: “ Chi ci separerà dall’amore di Cristo?”

“Una coppia santa nel Divino Volere non è la somma di due santi”

Una coppia è vista come uno, ci ricordiamo che una coppia è uno solo,

“non è la somma di due santi ma una moltiplicazione all’infinito (per grazia della Divina Volontà) **una sinergia di grazia”**

La sinergia è l’aumento della potenza, dell’effetto, per l’intervento di cose diverse. Per esempio se accendiamo solo una lampadina abbiamo un po’ di luce, ogni lampadina fa un po’ di luce, (è un esempio un po’ terra terra, ma mi viene in mente quello) però se le accendiamo tutte insieme c’è tanta luce, è una sinergia di luce perché ognuna, insieme all’altra, aumenta la potenza illuminante.

Possiamo fare altri mille esempi anche più belli e in questo caso..

La sinergia purtroppo c’è anche nel negativo, perché se noi per esempio pensiamo a delle brutte cose, alla droga e all’alcool, sono due brutte cose, ma se le assumiamo insieme sono una sinergia di brutta cosa e fanno tanto più

danno e così di mille altre...ci sono medicine che non possono essere prese insieme ad altre perché ne aumentano talmente la potenza che diventano dannose.

La sinergia di grazia, però, è questo effetto di potenza in positivo.

Io sto cercando di dire qualcosa, mentre la Mamma dice che non si può esprimere, è un tentativo, "non si può esprimere con le parole che conoscete", quindi... Vado avanti.

"Ecco perché vi abbiamo chiamati qui per invitarvi ad essere quei figli che glorificano il Padre per tutta l'umanità".

E qui torniamo a quell'invito, nella Divina Volontà, di sentirci responsabili dell'Universo. E' una cosa enorme, però nel Fiat è così, siamo chiamati a dare gloria al Padre per tutta l'umanità e a ricevere il deposito della vita divina sulla terra, "per trasformarla in Paradiso per voi, che siamo noi, e per Noi", che sono Loro. E siamo uno con Loro.

"Non temete", questo non temete ricorre spesso, vero, perché noi comunque abbiamo paura, o perlomeno, insomma siamo turbati dalla grandezza della chiamata.

"La meta è enorme, ma non lontana e anche i mezzi sono enormi e vicinissimi, già in voi."

Penso che questo possa essere inteso proprio solo col seme del Divino Volere.

"Siate benedetti ora nel tempo e nell'eterno". Ora nel tempo e nell'eterno, non ora nel tempo e poi nell'eterno, ma ora nel tempo e nell'eterno, perché nel Divino Volere siamo nel tempo e nell'eterno contemporaneamente, non siamo in attesa dell'eterno, del compimento sì, ma *l'eterno è già presente, la nostra vita è già nel tempo e nell'eterno perché è nella Divina Volontà ed è qui che siamo benedetti, nel tempo e nell'eterno, nel Nome della Santissima Trinità.*

Mi è venuto in mano prima un messaggio che può sembrare che non sia collegato, ma a me sembra di sì. E' del 20 maggio 2008 e parla della cultura. Gesù dice:

La cultura è la conoscenza della vita e della storia, delle cose e del perché delle cose.

Per essere vera, implica un'attenzione e una meditazione - personale e collettiva - illuminata, altrimenti è un'acquisizione di nozioni morte e non giova al singolo né ai popoli.

E' chiaro? No.

In questo momento noi stiamo cercando di approfondire questa conoscenza in questo ambito specifico della vita e della storia dell'umanità nostra, delle cose e del perché delle cose come Gesù ci ha spiegato ed è una forma di cultura, è un imparare qualcosa, ma non per avere delle nozioni, ma per avere gli strumenti per la nostra vita. Lo rileggo...

*Non è istruzione, illuminati dallo Spirito Santo, noi stiamo cercando di acquisire nozioni vive, che giovino a noi e attraverso di noi a tutti.
A me è sembrato pertinente inserire questa cosa.*

Il cammino di ritorno all'Eden

L'amore agganciato all'Amore, per sua stessa natura genera sempre vita, nella carne e nello spirito.

Genera nei figli, naturalmente, ma anche in ogni fratello che per la nostra carità accoglie Cristo, e genera fra gli sposi.

Se amo il mio sposo in Dio, e particolarmente nel Divino Volere, sto generando vita divina, e se sono riamata così, quante vite divine sorgono a illuminare il cielo dell'umanità?

Qui cito un po' Luisa Piccarreta per farmi aiutare.

Gesù a Luisa:

"Oh, come sono contento nel vedere che la creatura, in virtù della mia Volontà, riempie Cielo e terra di tante mie vite per quante creature esistono!"

(Luisa P. 19.03.924 vol 16)

Non so se ho citato negli appunti quando Gesù ci diceva:

"Prendete la mia vita e moltiplicatela, lo potete fare".

"E come la Vergine Santa mise fine alle ore notturne dei Patriarchi e dei Profeti e formò l'Alba per far spuntare il Sole del Verbo Eterno, così queste anime (speriamo di farne parte) formeranno l'Alba per far spuntare il Sole del Fiat Divino, perché la Volontà di Dio regni come in Cielo così in terra. *(Luisa P. vol 24 – 26.05.928)*

E quest'ultima mi sembra molto illuminante:

"Il mio Volere ha il potere di rendere infinito tutto ciò che entra nella mia Volontà e d'innalzare e trasformare gli atti delle creature in atti eterni". *(Luisa P. Vol.12-8.01.919)*

E' tutto qui il segreto di tutta questa forza, di tutta questa potenza che sembra che abbiamo, ma non ce l'abbiamo noi, ce l'ha il Divino Volere e chi lo accoglie si fa strumento di questa potenza, di questa forza.

Chi fa la mia Volontà perde il suo temperamento e prende il mio.”(p.111 del Breve Saggio sulla D.V. di Luisa P.)

Questo qui è molto interessante. Infatti scrivo:

(approfondire questo concetto, soprattutto per chi non ha perso il vizio di dire: sono fatto così, è il mio carattere)

"prende il mio" il temperamento di Gesù com'è?

"Imparate da Me che sono mite e umile di cuore" ce lo dice Lui com'è il Suo temperamento.

"Sono fatto così". Non sono fatto così, sono deteriorato così, ma ho la possibilità di essere restaurato, quel restauro che, ci siamo detti, fa male, fa male per fare bene.

Allora, se voglio, se voglio essere restaurato, mi consegno per questo restauro.

La vita nel fiat indebolisce il germe del peccato, che è ancora la concupiscenza.

Stamattina parlando con qualche fratello, si chiariva che noi abbiamo parlato di concupiscenza nello specifico della coppia e della sessualità, però il peccato di concupiscenza investe tutta la vita, è la radice di ogni male, delle guerre, delle invidie, delle gelosie, di tutto, perché si concupiscono le cose, il potere, i soldi, quello che volete voi, ed è questo germe che ci manda in rovina.

Lasciamo sventolare la gloria di Dio sulle rovine del nostro orgoglio.

L'io è un indumento striminzito che è impossibile indossare da risorti. (L'Anima di Cristo p.144)

Ci ricordiamo quante volte Gesù ci ha detto: Vivete da risorti.

Se vogliamo vivere nella Divina Volontà, dobbiamo comunque sentirci risorti nel Divin Volere, risorti nel Divin Volere perché morti con Cristo, il nostro io morto e il nostro essere dio per grazia risorto nella Divina Volontà.

Qui in fondo c'è tutta una serie di piccoli appunti che in teoria non dovevano esserci, però ci sono per ubbidienza perché li ho consegnati alla mia guida spirituale e anche a Don Mario e hanno deciso che ve li dovevo dare così come erano. Erano per me, adesso sono per tutti per cui vuol dire che ce li guardiamo brevemente.

Prima facciamo un piccolo canto.

(ripresa)

Diamo una scorsa a questi appunti visto che ci sono.

Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare (IS 48)

E' una citazione da Isaia, abbiamo già visto che cosa è successo per non aver prestato attenzione ai comandi del Signore.

Identificarsi con la Volontà Divina e non con quella umana.

I vostri pensieri, sono figli del Divino Volere?

Qui ci caliamo un attimo nel concreto, nello spicciolo, nel modo di mettere in pratica il Divino Volere e partiamo dal pensiero, perché il pensiero è fondamentale, il pensiero precede l'azione, con tutto quello che ne consegue. Per cui, se vigilo sul pensiero, se mi rendo conto che un pensiero non è figlio del Divin Volere e con l'attenzione lo vedo lo percepisco, con l'aiuto dello Spirito lo riconosco, allora posso scegliere se dargli campo, e faccio la mia volontà, o se buttarlo fuori e rimango nella Divina Volontà.

Qui cito la lettera di S. Giacomo

"Se qualcuno non frena la lingua.."(Gc 1,26 3,1-12)

Perché questo, dopo il pensiero c'è la parola e anche questa parola deve essere diretta appunto dal pensiero nella Divina Volontà e non si può parlare, come diciamo, a vanvera, no?

Il Gesù che vive in me, sta parlando con me?

O non è piuttosto crocifisso dalla mia parola?

Se noi ci facciamo veramente queste domande, non è che possiamo ogni volta che apriamo la bocca farci tutto questo ragionamento, però se prendiamo l'abitudine, dopo è una cosa molto rapida, non è una cosa lunga, è proprio un attimo, è quell'attimo in cui noi cediamo il passo al Signore. Non si vede neanche mentre stiamo parlando che succede questo, succede perché ci alleniamo e diventa la nostra seconda natura, cioè la nostra vera natura, quella che stiamo cercando di recuperare.

15.04.02

Per vivere il dono, bisogna togliere le briglie al cuore, non ai sensi.

Tutti i tipi di sensi.

Quando incominciate a vivere per sempre ...(4.07.03 p. 24 fiat blu)

E' un piccolo promemoria mio di un messaggio in cui Gesù ci diceva che sembra che non succeda niente, quando incominciamo a vivere per sempre, sembra tutto come prima, invece tutto è cambiato.

19.04.02 Gesù:

La gioia del cuore vince il male del pensiero e della mente.

La gioia è Gesù, la gioia è l'amore.

Come la luce avvolge ogni cosa senza sciuparla, il mio Volere avvolge ed esalta ogni creatura che a me si affida (p.22 del fiat blu Vol XII)

E' l'esigenza della perfezione

7.07.02 Gesù:

...è l'esigenza della perfezione che per sua natura non può accogliere nulla di difettoso.

Mi viene in mente: non possiamo dire a un antibiotico: lasciami qualche virus perché sono affezionato. Vi ricordate?

Ora, se dobbiamo guarire, dobbiamo guarire, dobbiamo farli fuori tutti i virus.

Fate bene ad aspettarvi cose grandi, Io sono grande e voi siete in Me.

Per fortuna, come dicevamo, il Signore non tiene conto della nostra misura, ma agisce con la Sua.

Il Divin Volere non è astratta Volontà di Dio, ma la vita stessa di Dio che, incarnata nelle creature che l'accolgono, si manifesta e si esprime in grazia specifica e unica per ogni creatura, e però in armonia e in comunione con ogni altra che ha accolto in sé la grazia che porta un solo nome: Gesù.

Vogliamo anche ricordarci, questa cosa ce la siamo detta tante volte, che ognuno rimane unico e irripetibile, anzi molto di più e molto meglio.

Nella Divina Volontà, non diventiamo una marmellata, emerge la nostra unicità di figli, assolutamente unici, ognuno diverso e però è l'essenza che cambia. Anche adesso siamo tutti diversi, però nella nostra miseria, nella nostra umanità. Nella divinità continueremo ad essere diversi, ma nello splendore, nella bellezza, nella Vita.

Non caricare l'umano di aspettative che solo l'Assoluto può colmare.

Questo nelle coppie succede spesso.

Ci si aspetta dall'altro qualcosa che è solo di Dio.

E poi si scoprono le miserie, che tutti hanno, i difetti, che poi qualcuno vede come difetti, altri magari no, i limiti che sono propri dell'umanità e tante volte si rimane delusi.

E' solo l'Assoluto che può colmare queste aspettative.

E come coppia possiamo non essere delusi, se viviamo in comunione con l'Assoluto.

10.08.02 Gesù:

"L'esperienza che nasce dalla carne offusca anche lo spirito, mentre ciò che nasce dallo Spirito illumina anche la carne".

E questo è il discorso del ritorno al principio.

L'Amore Divino non è corruttibile. (Gesù il 16.10.02)

Quello umano, lo sappiamo, sì.

Gesù ci diceva nel 2002, è bello questo:

Ora che il Fiat vivente è tornato sulla terra, è cambiato tutto.

E' cambiato tutto, non cambierà, è già cambiato.

I figli del Divin Volere,(*sono*) documento vivo della Divina Famiglia sulla terra, crescete e moltiplicatevi (p.95 fiat rosso)

Crescete e moltiplicatevi, cosa vuol dire, magari anche che facciamo dei bei bambini come quello laggiù (Marquito Rover di un mese), però cresciamo spiritualmente e ci moltiplichiamo come figli del Divin Volere, comunicando il dono, offrendolo ai fratelli e vivendolo, vivendolo sempre di più.

27.06.01 Gesù:

"Se non separerai lo spirito dalla carne e se il tuo spirito riposa in Me, anche la tua carne darà gloria a Dio e annunzierà lo splendore del Suo Nome".

E torniamo al principio ancora, e tutto questo in ogni gesto umano e sponsale.

La Volontà Divina antidoto ad ogni male.

Solo in Dio possiamo incontrarci davvero. (p. 108 fiat rosso).

Vale anche per gli sposi.

Su questo punto simpatico, il 10 novembre del 2002, Gesù:

Figli del Divin Volere,
se volete incontrarvi davvero, conoscervi e amarvi profondamente, dovete incontrarvi in me.

Io sono il solo Luogo d'incontro per i miei figli.

Fuori di me ci si sfiora, o peggio ci si urta, a volte ci si incuriosisce, spesso ci si innervosisce, ma non ci si incontra.

L'incontro desta stupore, gioia e quel desiderio di condividere lo stesso dono e l'allegria di essere figli.

A questi incontri noi partecipiamo con amore, tingendoli dei colori che ben conoscete, siamo uno con voi e vi benediciamo.

Il Paradiso è nel cuore. Se aveste il Paradiso nel cuore, anche la terra sarebbe Paradiso. (Gesù 27.11.02).

E infatti ce lo siamo persi proprio partendo di lì, partendo dal cuore, dalla mente.

Non possiamo trovare il Cielo cercandolo nella terra, ma possiamo riavere la terra (*la nostra terra purificata*) cercando il Cielo.

1.12.02 Gesù:

"Ho spostato su questa terra e in questa vita il Luogo dell'incontro del tempo con l'Eterno".

Quello che abbiamo visto prima.

La Nuova Era: dimorare nel Cuore della Trinità, stando sulla terra.

Il nostro andare d'accordo umano (*questo si riallaccia al messaggio che ho appena letto*) è al massimo un compromesso, ma quando scelgo la Divina Volontà, la qualità dell'amore che ci unisce cambia completamente.

E si riallaccia al principio. Questo tornare continuamente al principio non è per caso, è proprio così. Anche Gesù nel Vangelo, quando spiega ai suoi discepoli, proprio sul discorso della famiglia, dell'amore e della fedeltà, Egli dice: In principio non era così. Si riallaccia sempre a questo principio perché senza questo non si capisce niente.

Chi nega il proprio peccato e chiama bene il male e luce le tenebre, pecca due volte e si consegna al demonio.

"Man mano che noi cresciamo le nostre cose umane diventano sempre più piccole, quelle divine invece crescono con noi, nel senso che si rivelano sempre più pienamente in quel significato che avevano da sempre". (Gesù 13.01.03)

Su quello che mi sembra chiarissimo, vado via liscia. Se qualcuno deve fare qualche domanda la faccia.

La volontà umana che non si unisce alla Volontà Divina s'indebolisce talmente che la creatura non è più governata da Dio, né da se stessa, ma è in balia della materia che non le ubbidisce più. (Gesù 19.01.03)

Un cuore che non ama è come un arto paralizzato, il sangue circola invano e l'arto non serve allo scopo per cui è stato creato. (8.02.03)

Nella Divina Volontà, si può racchiudere l'umanità intera. (p.158 Vol. XI)
Questo concetto credo che l'abbiamo sviscerato tanto, vero?

....se non vogliamo con tutte le forze essere anche noi come Lui, (Lui è ovviamente Gesù, è l'Uomo-Dio) chi siamo e cosa vogliamo essere?

Nell'umano la diversità è contrapposizione, nel divino è complementarità.
(Gesù: 25.02.03).

Maschio e femmina li creò.

Non permettete alla parola amore di evocare gli egoismi della carne.
(Gesù 25.02.03).

Solo chi avrà detto a Cristo: io sono Te - nella Sua umanità crocifissa-potrà dire a Cristo: io sono Te- nella Sua umanità glorificata, divinizzata ed eterna.
(5.03.03).

Da: Tu Parola del Dio Vivente (*inedito*)

Il valore dei sensi p. 18

Questo l'abbiamo già visto.

Prendete la mia vita e moltiplicatela, lo potete fare. p.34

...perché le creature si rivolgano finalmente ai beni che fanno bene, non sono in vendita e nessuno può rubarli, ma solo chiederli in dono e danno salute eterna. (p.57)

3.04.08

Dio s'incarna in noi per darci la Sua vita, satana s'incarna per darci la seconda morte.

Colui che dice: Io sono la Resurrezione e la Vita, non fa solo risorgere i morti nell'ultimo giorno. Fa risorgere, oggi, i morti sulla terra.

Fa risorgere menti, cuori, speranze, matrimoni, Colui che fa nuove tutte le cose.

Dopo l'incontro,

Preghiera d'intercessione universale nel Divino Volere.

...nel Tuo Volere intercediamo secondo il Divino Progetto....

Alle 21 S. Messa e Adorazione Eucaristica.

Presiede Don Maurizio che inizia la celebrazione con la preghiera:

Sia benedetta la Divina Volontà che mi consente di celebrare col Cuore di Cristo..

Durante l'esposizione Eucaristica:

*Coroncina della Divina Volontà, Adorazione con i Cori Angelici e
Te Deum.*

Don Maurizio canta in latino: Te laudamus Dominum...

Domenica 8 ore 9,30

L'incontro di condivisione dice tutta la grazia che è stata riversata nei nostri cuori.

Lodiamo il Signore e preghiamo insieme:



Domenica 8 - ore 11

***S. Messa di ringraziamento e
indulgenza plenaria.***

Don Mario apre la celebrazione dicendo:

“Ogni Messa
celebrata nella
Divina Volontà
accelera
la venuta del
Regno”

(note)

(1)

Padre Mario Granato, monaco diocesano della "Fraternità della Trasfigurazione", parroco della Parrocchia di S. Nazzaro (Benevento), da anni segue la spiritualità del Divino Volere attraverso gli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta della quale è in corso la causa di beatificazione.

(2)

Padre Maurizio Granara, della Piccola Casetta di Nazaret, parroco a Lago Patria, segue dalla nascita i gruppi di preghiera dei Figli del Divin Volere e i vari ritiri, come assistente spirituale.

(3)

Aurora Dalla Chiesa, strumento del Signore.